

RESPINGERE IL CCNL POSTE - RIAPRIRE LA LOTTA ABBANDONARE LE CENTRALI SINDACALI ORGANIZZARSI NEL SINDACALISMO COMBATTIVO

Il 23 giugno 2021 è stato firmato il Contratto Collettivo Nazionale dei dipendenti di Poste Italiane tra Azienda Poste e Sindacati confederali (Cgil, Cisl, Uil, Ugl).

Il nuovo contratto si allinea ai Ccnl firmati nei mesi scorsi da altre categorie, metalmeccanici in primis, e conferma la linea confindustriale di blocco salariale e di peggioramento per i lavoratori/ci del quadro normativo. Esaminiamone i contenuti.

Relazioni industriali: l'azienda, per esigenze e necessità di mercato, con l'avallo dei sindacati confederali si riserva di cambiare e stipulare altri accordi legati alle esigenze produttive.

Orario di lavoro: è rimasto invariato ma con l'obiettivo di eliminare i turni fissi per avere la piena flessibilità dei turni e orari, in rapporto alle esigenze aziendali.

Lavoro agile: si conferma l'attuazione e proseguimento del telelavoro, confermando gli stessi diritti sindacali che in presenza.

Art. 36 ferie: si garantiscono due settimane continuative di ferie per ogni lavoratore/ce, nel periodo estivo dal 15 giugno al 15 settembre; mentre il lavoratore/ce è costretto a datare tutto l'anno per fruire delle sue ferie. Le ferie maturate sono un diritto di ogni lavoratore/ce che ne deve poter far uso come desidera.

Art.22 assunzioni a tempo indeterminato: si continua con il lavoro usa e getta, con prospettive stabili di riduzione di manodopera; con le uscite incentivate si è arrivati a 138 mila dipendenti nel 2017, a 124 mila nel 2020, con obiettivo a 120 mila unità nel 2024.

Art.23 part-time: azienda e sindacato confermano che il part-time a discrezione aziendale può coincidere con la durata del periodo di lavoro.

Quindi sulla parte normativa ai lavoratori/ci non spettano diritti, ma solo doveri da eseguire a testa bassa.

Passiamo alla parte economica: questa prevede 1.700 euro lordi per il recupero del biennio 2020/2021; 110 euro di aumento medio mensile lordo a metà 2023 così distribuiti: 90 euro dei minimi tabellari (livello C medio di riferimento); 48 euro prima trance luglio 2022 dopo un anno; 42 euro seconda trance luglio 2023, dopo due anni; 20 euro di aumento dei ticket nel luglio 2023. Questo significa che il lavoratore/ce per avere un aumento del buono pasto di un euro deve aspettare due anni. Infine, viene confermato il piano di assistenza sanitaria integrativa per tutti i dipendenti.

A corollario di questo contratto schiavistico viene aggiunto poi l'accordo del 16 luglio 2021, siglato sempre tra Poste e Sindacati concertativi, che prevede l'estensione del modello joint deliver (consegna congiunta) nelle tre città metropolitane, Roma, Milano, Napoli, prima esonerate dalla distribuzione della corrispondenza in giorni alterni, per i motivi legati alla economia metropolitana e quel poco rimasto di servizio universale. Si tratta per le tre città del taglio di circa 300 dipendenti nel recapito. Di conseguenza questo servizio verrà perseguito con ulteriore flessibilità del personale: con l'aumento dei carichi di lavoro e l'ampliamento dei turni, ottenuti attraverso un'intensificazione del controllo del personale con più sofisticati strumenti informatici.

Da molti anni i lavoratori/ci continuano a pagare i costi dell'applicazione dei rinnovi dei Ccnl, che portano vantaggi solo all'azienda Poste aggravando la posizione dei lavoratori con più lavoro e meno salario.

Facciamo ora quattro conti e vediamo come volano per converso Poste Italiane. Il Cda del gruppo Poste guidato da Matteo Del Fante certifica i ricavi aziendali in crescita del 9,8% pari a 2,922 miliardi; un aumento del 40,8% pari a 620 milioni; un utile in crescita del 46% a 447 milioni; nonostante le restrizioni del lockdown. A trainare la corsa, sono stati i nuovi settori (assicurativo, pagamenti e consegne dei pacchi).

Altro nuovo obiettivo finanziario di Poste Italiane è la gestione della cessione del quinto dello stipendio per cui ha rilevato il 40% di BNL Finance, società leader nella cessione del quinto con oltre 230 mila clienti e un portafoglio crediti pari a oltre 2,8 miliardi di euro a fine 2020. A fronte di questa crescita e di questi guadagni le Poste non assumono né sostituiscono i lavoratori /ci che vanno in pensione, ma, nella cornice di quello che viene chiamato “mercato postale italiano”, si dà il lavoro postale in appalto ai privati, dove nel 2020 risultavano esistenti ben 3.159 imprese, molto spesso di piccole dimensioni; il 46% formato da imprese individuali, il 41% da società a responsabilità limitata e solo il 18% da società per azioni.

In questa cornice, e con la pandemia, l’attuazione del Piano aziendale di ristrutturazione ha peggiorato le condizioni di lavoro di tutti i dipendenti, sia per la finanziarizzazione dell’azienda, la mancanza di personale, i carichi di lavoro, i trasferimenti e il disciplinarismo; sia per il modo autoritario di affrontare la pandemia: l’azienda, come ogni padrone, ha dimostrato di considerare la salute e l’incolumità dei lavoratori/ci come una variabile totalmente dipendente dal profitto per evitare i costi e rimpinguare i bilanci.

Pertanto, occorre respingere questo contratto, riprendere la lotta per riacquisire diritti e dignità, organizzarsi autonomamente per costruire una difesa, contro Azienda Poste e i burocrati sindacali, il cui compito è solo quello di imbrigliare i lavoratori/ci nella lotta.

Battersi sempre non piegarsi mai, perseguire fermamente i seguenti obiettivi comuni:

- *respingere il Ccnl che parla solo di regole e non di diritti;*
- *cooperare alla stesura di una piattaforma comune per favorire l’unità di lotta, delle categorie di vari settori e comparti;*
- *esigere l’aumento salario di 500 euro mensili in paga base intassabili;*
- *riduzione dell’orario di lavoro a 33 ore a parità di salario;*
- *autonomia operaia per la salvaguardia della sicurezza e della salute;*
- *abolizione dell’IRPEF sulla busta paga;*
- *ripristino delle zone di recapito soppresse con riduzioni dei carichi di lavoro;*
- *ferma opposizione al disciplinarismo e al lavoro usa e getta;*
- *no all’uso flessibile dei giovani e anziani esposti al ricatto;*
- *recapito ordinario senza giorni alterni, né di sabato e/o festivi;*
- *nessun ostacolo, o cappio, al diritto di sciopero.*

Milano 20/10/21

*La Commissione Operaia della Sezione di Milano
di Rivoluzione Comunista*

MILANO: Piazza Morselli, 3 aperta dalle 21 in poi. **L’Attivo Femminile** si riunisce ogni martedì dalle 17,00 e la **Commissione Operaia** ogni mercoledì dalle 15,00 presso il **Circolo Saverio Saltarelli Via Salvo d’Acquisto, 9 (Baggio)**. **BUSTO ARSIZIO:** Via Stoppani 15 (Quartiere S. Anna) presso il **Circolo di Iniziativa Proletaria - Giancarlo Landonio**, aperta il lunedì, martedì, venerdì dalle 21.

Sito internet: www.rivoluzionecomunista.org; **e-mail:** rivoluzionec@libero.it

Fotocopiato in proprio-P.zza Morselli, 3 Milano.